

La pittura di Andrea Mariconti si inserisce nell'ambito di quella figurazione contemporanea di tradizione tipicamente italiana; una sorta di realismo di stampo concettuale, in cui la figura, sempre perfettamente riconoscibile, si struttura su una base culturale e intellettuale di grande profondità. Pur giovane di esperienze espositive, Andrea Mariconti sta però già dimostrando una maturità da artista affermato. Se si analizzano, infatti i suoi lavori immediatamente precedenti a questa sua ultima produzione, si nota una costante quanto metodica crescita sia dal punto di vista formale, sia da quello tecnico, sia, ancora, da quello compositivo. I germogli, rappresentati dalle opere che riproducevano particolari di periferie metropolitane, hanno prodotto una gemmazione che si è sviluppata, dapprima attraverso l'introduzione del colore e delle figure – per lo più torsi materici, poi, maturando una liberazione cromatica e compositiva di grande spessore. Nelle sue «Interferenze» - tale è il titolo che dà il nome a questo ciclo di opere – Andrea Mariconti si esprime attraverso un sottile gioco di contrasti che nascono da un contesto culturale mutuato sull'arte antica, in una sorta di 'alchimia', in cui il maestro è 'faber' dei supporti su cui interverrà e allo stesso tempo è anche il chimico che crea i colori, e li unisce a diversi materiali naturali, dove la tipica e troppo misconosciuta pratica del dittico, nasce e prende forma da una dialettica profonda, cui fa da sfondo un sottile, e poi nemmeno tanto inconsapevole, gioco tra la vita e la morte. E i suoi personaggi, così reali ma al tempo stesso così estranei alla realtà, sembrano nutrirsi di queste contrapposizioni vivendo in una dimensione di totale sradicamento e di profonda alienazione.

*Carlo Ghielmetti*